

Giorgio Vogel

A pochi giorni di distanza dalla perdita così improvvisa del carissimo Marcello ho vissuto queste due estenuanti giornate in cui con Giampi Pini Prato abbiamo seguito con scarse piccole telefonate della moglie Andr e il graduale peggioramento delle condizioni di Giorgio, fino alla penultima che annunciava un coma irreversibile ma senza sofferenza e l'ultima di ieri sera tardi della sua fine. Da quel momento   incominciata per me una involontaria e disordinata rassegna dei diversi momenti della nostra amicizia, delle cose che abbiamo fatto insieme, delle situazioni che insieme a lui ho vissuto. Di certo molti potranno ricordare pi  cose, episodi, avvenimenti ma tutti dovranno ammettere di aver avuto il privilegio di aver incontrato una persona speciale che ha segnato la loro vita con la sua presenza e la sua influenza.

Ho conosciuto Giorgio Vogel nel 1958 quando frequentavo la Clinica di via Commenda a Milano per la specializzazione, lui era gi  un assistente ma gi  incuteva ammirazione e rispetto agli studenti.

Alcuni anni dopo l'ho rincontrato nei primi mitici congressi degli Amici di Brugg nei quali nonostante l'opposizione di alcuni Giorgio teneva bellissime relazioni invitato da Augusto Biaggi che aveva per lui una grande stima e affetto.

Affetto   la parola che stendendo questo ricordo mi viene pi  spesso in mente. Giorgio era capace di incredibili affetti, incredibili per chi ne conosceva solo l'aspetto severo e staccato, che penso doveva imporsi per nascondere la dolcezza della sua personalit  vera. Affetto era in tutti i nostri rapporti, nella sua partecipazione agli eventi gioiosi e tristi della mia vita, nell'offerta di collaborazione alle realizzazioni importanti della sua intensa vita professionale, dall'insegnamento di Conservativa nella neonata Clinica del San Paolo, alla vicepresidenza SIdP nel suo biennio di presidenza, al Comitato Scientifico del Congresso FDI di Milano anni 90. Il tutto sempre accompagnato da toni di una imbarazzante gentilezza: le sue telefonate per invitarmi alla festa dei suoi ottant'anni due anni fa e alla cerimonia della Laurea Honoris causa a Milano l'anno scorso, incominciavano con le parole: " ... devo chiederti di farmi un grande piacere...".

Non so se lo devo scrivere, ma questa mattina dopo una notte difficile ho sognato che andavo a trovarlo e Giorgio si   alzato, mi   venuto incontro e mi ha abbracciato.

Ciao Giorgio, respira, riposa.

Fabio Toffenetti